

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MAGGIO 1879

siglio comunale di Firenze, potrà, per decreto reale, esser prorogato per un termine ulteriore non maggiore di mesi due. »

Se nessuno chiede di parlare, metto ai voti quest'articolo.

LAZZARO. Chiedo di parlare.

Io non intendo di oppormi alla disposizione contenuta in quest'articolo; ma mi pare che si stabilisca un precedente alquanto pericoloso per le libertà comunali concedendo al potere esecutivo la facoltà di prolungare per decreto reale l'ufficio del regio commissario.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No, no!

LAZZARO. Fino a questo momento si è proceduto correttamente, poichè nel derogare al principio costitutivo dei nostri comuni per cui essi debbono essere amministrati dalle rappresentanze cittadine, si è fatto questo con una legge, indicando con precisione i termini, ed il Parlamento è stato giudice della convenienza o no di derogare a questo che è uno dei principii fondamentali del nostro diritto pubblico. Sarebbe la prima volta, se non vado errato, che noi veniamo ad introdurre nella nostra legislazione questo precedente, cioè, che per *decreto reale* il potere esecutivo possa prolungare quei termini oltre dei quali non è consentito ad un commissario regio di continuare la sua amministrazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

GENALA. Chiedo di parlare.

LAZZARO. Faccio questa osservazione tanto più volentieri in quanto che appartengo a quella parte della Camera che non è opposizione; ma questa è una questione che non riguarda gli uomini che siedono su quei banchi. Secondo me è una questione che deve interessare tutta l'amministrazione del nostro paese. Io desidererei che, quando i termini stabiliti dalla legge non bastassero perchè l'amministrazione ordinaria del comune di Firenze possa stabilirsi, s'indicassero per legge i nuovi termini.

MINISTRO DELL'INTERNO. No!

Il senso di questa legge è improntato di un rigore costituzionale in senso affatto inverso a quello supposto dall'onorevole Lazzaro.

È la prima volta, per quanto io mi ricordo, che sia prorogata anche per legge la disposizione della legge comune la quale fissa il termine entro cui le elezioni comunali debbono avvenire; questa legge è stata più volte prorogata, ed ora che cosa si fa? Non si fa che statuire per questa legge una proroga ulteriore non maggiore di due mesi; e se si dà poi al potere esecutivo una facoltà, è quella di potere restringere questo termine, non già di prolungarlo. E appunto per rispetto al principio

cui alludeva l'onorevole Lazzaro che con questa legge si vuol dare facoltà al potere esecutivo di emanare un decreto reale per restringere il termine massimo di due mesi dalla legge stabilito; quindi proprio mi pare che per questa legge non venga punto ad essere pregiudicato quel principio a cui giustamente vuole essere ossequente l'onorevole mio amico Lazzaro.

GENALA. Dopo le parole dell'onorevole ministro dell'interno non mi rimane che una semplice osservazione da fare all'onorevole Lazzaro ed è questa.

Sventuratamente la questione di Firenze aspetta da tanto tempo la soluzione, che si viene oggi per la terza volta davanti alla Camera a domandare una proroga ai poteri del regio delegato. Questo fatto dovrebbe essere una sufficiente dimostrazione che, senza un voto del potere legislativo, l'ufficio di un regio delegato non potrebbe essere prorogato, come sagacemente ha detto l'onorevole ministro. La potestà che si dà al ministro consiste restringere il tempo di due mesi, non già di prolungarlo. Ed io faccio voti che questo tempo sia ristretto il più possibile, ed ho fede che l'onorevole Varè, il quale conosce benissimo la questione in tutti i suoi particolari, potrà in breve tempo presentare una relazione egregiamente fatta; ed ho fede che la Camera, che ha approvato la proposta dell'onorevole Incontri, procederà speditamente alla discussione. Signori, non dobbiamo dimenticare che la questione di Firenze diventa più grave ogni giorno che passa. Il danno economico è immenso e dobbiamo considerarlo non solo rispetto all'amministrazione del comune, ma altresì in rapporto alle condizioni di tutti i singoli cittadini. Il danno dei cittadini, a senso mio, è ancora più grande di quello che ne viene all'azienda comunale, e quindi quanto più indugeremo tanto più difficile diverrà la soluzione. Intanto la città si corrompe e la corruzione della città ormai minaccia d'invadere mezza la Toscana.

CELESIA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole relatore.

CELESIA, relatore. Desidero aggiungere una sola osservazione a quelle state fatte in risposta all'onorevole Lazzaro, cioè che il presente disegno di legge è soltanto la riproduzione di quella approvata il 17 febbraio; con la sola differenza che nel presente da 3 mesi come aveva concesso la legge precedente, il termine è stato ridotto a due mesi. Aggiungerò ancora che la Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge si è fatta un dovere di esprimere il desiderio che la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze sia affrettata per quanto è possibile, e, come appare dalla relazione, la Commissione si è preoccupata eziandio degli in-